

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**IBIZA 1.2** **MARBELLA**  
**2.800.000** **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

# Roma

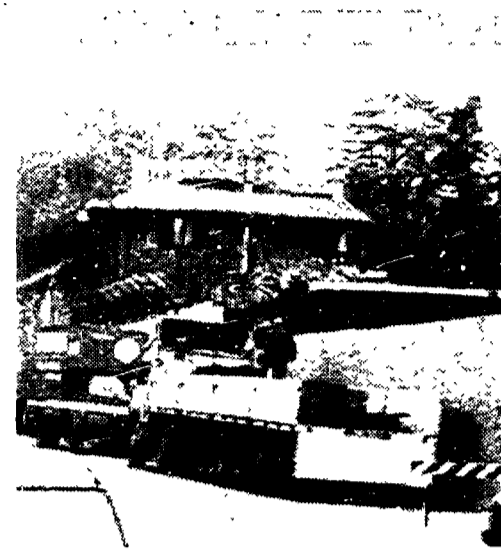
l'Unità - Domenica 8 agosto 1993

Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.281/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18



Non c'è più il rischio ozono  
ma il biossido d'azoto  
è ancora altissimo  
Il Comune dopo aver chiesto  
di non uscire di casa  
ora dice: «Non usate le auto»  
Ma la città è deserta  
La temperatura sta calando

Fontana di Trevi presa d'assalto dai turisti  
che cercano un po' di ristoro;  
sotto uno degli incendi che in questi giorni  
stanno distruggendo ettari di bosco nel Lazio



La costruzione che doveva ospitare i servizi segreti interni

## Tutti a piedi, nel caldo

A «tuffo» nelle fontane per fuggire il caldo. Per oggi è prevista una piccola tregua, il termometro dovrebbe scendere fino a 32 gradi, contro i 40 raggiunti in città in questi giorni. Il caldo favorisce il ristagno dei gas, così se l'ozono è sceso, il biossido di azoto resta sopra la soglia di attenzione per il quinto giorno. Il Comune lancia gli appelli «multi uso»: «Lasciate le auto a casa». Ma per strada non ce ne sono molte.

DELIA VACCARELLO

Caldo, caldissimo, con piccoli saliscendi di canicola, alitane dei gas nell'aria, appelli del comune multi uso e cittadini a tuffo nelle fontane storiche. Mentre le temperature fanno piccoli su e giù - per oggi sono previsti tre gradi in meno - e l'ozono fa un passo indietro, il biossido di azoto resta sempre al di sopra della soglia di guardia. Costante resta il caldo che fa da «colla» ai veleni nell'aria, come un velo ad alta temperatura che cuoce ora l'ozono, ora l'azoto. E siccome per ogni gas il comune ha pronto il suo consiglio, l'appello a restare rintanati in casa, rivolto venerdì a bambini, anziani e cardiopatici, viene rimpiazzato con il consiglio di ridurre il più possibile l'uso delle auto private. Invito anacronistico in una Capitale che, per quanto le vacanze quest'anno siano state fatte un po' con la sordina, non è certo zeppa di macchine. Ogni tanto sui sampietrini arroventati dal sole scivola qualche automobile che parte per il mare, o porta a casa i liquori lavorati d'agosto. Certo, si potrebbero ridurre queste vetture se i romani, sotto il caldo di agosto, sceglieranno di prendere gli autobus. «Alle fermate i cittadini aspettano anche 60 minuti», dice l'ex consigliere verde Athos De Luca affiancato dai consiglieri provinciali verdi Zuppello e Cento, tutti critici nei confronti del Comune, dell'aumento delle tariffe dei

mezzi pubblici annunciato per settembre e dei «disservi» dell'Atac. Un panorama desolato che suscita un interrogativo da formulare parafrasando il titolo di un libro di recente pubblicazione: «Allora la ragione (del progresso, delle macchine, ecc.) aveva torto?».

Dunque la situazione è questa: aria inquinata, bus ridotti a lumino e caldo. Per oggi le previsioni dell'istituto meteorologico dell'aeronautica prevedevano una temperatura di 32 gradi - tre gradi in meno della massima di ieri - e un tasso di umidità del 70%. La piccola diminuzione dovrebbe far sentire i suoi effetti anche domani. Ma la «tregua» sarà brevissima: nei prossimi giorni è previsto l'arrivo di una nuova ondata di canicola.

Il caldo avvolge una città non proprio deserta. Roma in questi giorni è piena di turisti e cittadini accaldati, in cerca di refrigerio, di acqua, di piscine dove fare un tuffo. La «caccia» non è facile e spesso gli assettati finiscono col «contentarsi» del ristoro più a portata di mano, quello delle fontane. Comode, generose, le fontane danno l'acqua per rinfrescare collo, polsi e braccia sudate. E poi in tempi di «magra» vanno benissimo: sono più economiche di qualsiasi piscina. Quanto costa bagnarsi con l'acqua di fontana di Trevi? Nulla, lo fa al massimo si prende un'occhiataccia dal vigile di

glia di attenzione per il quinto giorno - si limita agli appelli e non tiene nel giusto conto che il caldo annunciato per i prossimi giorni favorirà il ristagno dei gas nell'aria. Secondo il verde De Luca invece, in base alle misure approvate proprio dal Campidoglio, dovrebbe essere emessa un'ordinanza che infolmi sui rischi che si corrono quando si è esposti alle sostanze inquinanti e limiti o azzeri del tutto il traffico veicolare (naturalmente potenziando i mezzi pubblici). Di qui la richiesta al ministro dell'Ambiente Valdo Spini di nominare un «commissario ad hoc» per i problemi dell'inquinamento della Capitale. «Se anche il ministro dell'Ambiente», ha aggiunto De Luca - «si tirerà indietro ci rivolgeremo per la terza volta alla magistratura ordinaria a tutela della salute pubblica».

Per un'ordinanza che c'è altre ne mancano. Il Comune, nonostante il biossido di azoto resti alto - al di sopra della so-

## Emergenza incendi Mille chiamate ai vigili del fuoco

Bruciano nell'impotenza ma anche nell'indifferenza boschi e campagna del Lazio. Bruciano ettari di verde in uno stillicidio di piccoli e grandi incendi, di fuoco spontaneo e doloso. Un disastro che già una settimana era un record storico, un primato negativo in Italia, un segnale che se ha mobilitato in massa pompieri e volontari, in realtà poco è riuscito fare per arginare le fiamme e salvare la vegetazione. E ieri, giornata segnata da un ulteriore impennata di segnalazioni e interventi di spegnimento, di incendi si è parlato al consiglio provinciale mentre l'ex consi-

gliere comunale verde, Athos De Luca, ha chiesto al ministro dell'Ambiente, a quelli della Protezione civile e della Difesa di dichiarare «lo stato di calamità nel Lazio» e di organizzare l'intervento sistemato dell'Esercito. Parla, De Luca, di «disastro ecologico» sottovalutato dai pubblici poteri che non sanno fronteggiarlo e stentano a mettere in modo provvedimenti seri di salvaguardia degli «ettari di boschi e foreste secolari» la cui distruzione procurerà «danni irreparabili all'ambiente, alla salute pubblica, alla fauna selvatica, al turismo e all'economia». Parallelemente i verdi del-



la Provincia, Paolo Cento e Stefano Zuppello, hanno chiesto urgenti stanziamenti per «rimboschire le vaste superfici distrutte in questi mesi estivi» e hanno denunciato, alla luce delle proporzioni degli incendi nel Lazio, il rischio «della calamità ambientale, della distruzione del patrimonio naturale, di danni economici che si ripercuoteranno per anni sul territorio laziale».

Questo intanto il dettaglio dell'emergenza di ieri: oltre 1000 le chiamate ai vigili del fuoco sino alle 17; 140 gli interventi compiuti; 27 distaccamenti provinciali sono stati tut-

ti impegnati e a tempo pieno; incendi gravi sono stati segnalati a Tivoli dove le fiamme hanno bruciato alcuni ettari di bosco e sul monte Tuscolo, in prossimità di Monte Porzio Catone, dove i vigili del fuoco hanno richiesto l'ausilio della guardia forestale. Nel viterbese le fiamme stanno divorando da ieri i boschi di Monte Rulo, un'oasi naturale elevata a rango di parco regionale. I pompieri stanno operando con l'ausilio di elicotteri della Regione Toscana. Altri incendi sono segnalati tra la via Cassia e il lago di Bolsena, a Gallese a Monte Toppino e a Sutri.

## A Colle Oppio il monumento-spreco ai servizi segreti

NINNI ANDRIOLO

Plasti di cemento nel bel mezzo di Colle Oppio. Le moderne testimonianze di uno scempio incompiuto accanto alle rovine del passato. Da tre anni quello scheletro in calcestruzzo incombe sulla «Domus aurea». Proprio lì doveva sorgere il bunker che il ministero degli Interni voleva destinare agli 007. Un progetto rimasto per metà sulla carta e per metà realizzato inutilmente. I lavori vennero bloccati nel febbraio del 1990, dopo le prime colate di cemento. Alla fine la protesta della gente e gli ordini del giorno approvati dal Consiglio comunale ebbero partita vinta. Sono passati più di tre anni da quel momento, ma quel cantiere, minacciato anche se inattivo, è ancora lì. Con le sue gru e le sue lamierie continua a far da sfiorido ad una delle zone archeologiche più importanti della Capitale. Viene alla mente un altro scempio: il grande palcoscenico della Valle dei templi e l'immagine scandalosa dei palazzoni orrendi di Agnento.

Sarà difficile evitare ai posteri la visione di quella montagna di cemento situata alle spalle della Concorchia, una delle meraviglie siciliane. Mentre non crediamo impossibile abbattere lo scheletro del centro di comando del Sidre, corpo estraneo tra le memorie della grandezza imperiale di Roma.

Athos De Luca, consigliere verde, ricorda l'impegno assunto dal Viminale quando l'iniziativa del Comune e dei Beni culturali costrinsero gli Interni a bloccare la costruzione della palazzina dei servizi segreti. La promessa era categorica: sarebbe stato rimosso il cantiere, si sarebbero abbattute le costruzioni già realizzate, si sarebbe ripristinata la «situazione preesistente».

Tre anni dopo, manca a dirlo, tutto a Colle Oppio è rimasto come prima, mentre a reggere le sorti del Camidoglio oggi c'è un commis-

sario governativo che di 007 se ne intende, il prefetto Voci, già capo del Sidre. Sarà lui a mettere la parola fine ai progetti già abortiti del Viminale? «Chieda al ministero quali programmi intende adottare per concludere quella incredibile vicenda e per ripristinare l'area archeologica», manda a dire il verde De Luca. L'«incredibile vicenda» di un bunker di cemento armato collocato tra gli scavi della Roma antica, male alla fine degli anni 80. Fu allora che gli Interni pensarono bene di avvalersi del «amministrato articolo 81» per dribblare le norme sulle concessioni edilizie, per scavalcare i procedimenti normali e per concedere l'appalto per la costruzione della «de» Sidre. Il tutto motivato, naturalmente, dal supremo interesse dello Stato. Il sindaco Signorelli diede lo sta bene l'oi le proteste degli abitanti di Colle Oppio, le iniziative politiche dei verdi, gli ordini del giorno votati dal Consiglio comunale. Se ne fece interprete Carraro, Intervenero Sovvintendenzia e ministero dei Beni culturali. Il Viminale, alla fine, bloccò i lavori. Prima era intervenuta la procura della Repubblica che aveva intimato l'alt al cantiere: mancanza di norme di sicurezza adeguate per i lavoratori.

Storia vecchia di tre anni, come gli impegni assunti dagli Interni che ancora non vengono rispettati. Lavori fermi, ma cantiere ancora in piedi: un paradosso. Accordi con l'impresa appaltatrice che impediscono lo smantellamento delle strutture? Denari dello Stato «sborinati ugualmente anche se il bunker non verrà ultimato»? E quello che, tra l'altro, chiede di sapere De Luca. Una cosa è certa: diversi miliardi dello Stato, in ogni caso, sono andati sprecati. Ci si poteva pensare prima, quando una «mente raffinatissima» ebbe l'infelice idea di piazzare gli 007 a due passi dalla fastosa reggia di Nerone.

## Turisti sedotti e abbandonati nel Foro Romano

Visita in uno dei luoghi più belli del mondo: l'area archeologica del Palatino e del Foro Romano. E il neo del luogo è la totale mancanza di indicazioni per i turisti. Basterebbero poche targhe, discrete, ben inserite nell'ambiente a rendere più semplice e piacevole la visita nel posto in cui si possono ancora sognare i fasti della Roma imperiale. Basta chiudere gli occhi per ritrovarsi nel Foro brulicante di romani...

FILIPPO RICCI

L'area archeologica del Palatino e del Foro Romano, senza dubbio una delle più importanti in tutto il mondo, è così ricca di «fascino storico» da attirare, in senso positivo, come per il Colosseo, anche in questa area i tanti turisti che si disperdono tra i resti di templi e case romane, sono estasiati, colpiti, conquistati, sedotti. E abbandonati. Una visita splendida, che può durare un'intera giornata, durante la quale non si incontra un'indicazione, un cartello, una tabella esplicativa. O meglio, presso i due ingressi c'è un pannello che illustra la planimetria dell'intera zona, con i nomi dei 55 luoghi in cui è suddivisa l'area, e la di-

Visita in uno dei luoghi più belli del mondo dove mancano le indicazioni. Eppure basterebbero poche targhe...

## Turisti sedotti e abbandonati nel Foro Romano

corso orientato, che ci guidasse tra queste meraviglie, facendoci sentire meno ignoranti. No, il turista è lasciato assolutamente libero - e la cosa potrebbe essere anche apprezzabile - ma non in questo «mare magnum» di storia.

Forse i responsabili del settore artistico romano sopravvalutano la preparazione del turista medio. E fanno male. Basterebbero poche targhe, discrete, ben inserite nell'ambiente, a rendere più semplice e piacevole una visita già di per sé fantastica. La terrazza che dagli Orti Farnesiani guarda verso via Cavour lascia il segno. E qualcosa di indimenticabile. La vastità, l'immensità, la ricchezza del Foro sottostante (basti citare la Basilica di Massenzio e Costantino) sembrano ridimensionare lo stesso Colosseo, che si affaccia sulla destra, tanto da farlo sembrare un monumento come un altro. Lavorando di fantasia, dall'alto le macchie di turisti sparsi tra le colonne e i marmi del Foro potrebbero ricordare i fasti della Roma imperiale, con il Foro animato dal brulicare dei romani.

**Indirizzo.** Gli ingressi sono due: da via di San Gregorio, alle spalle del Palatino, e da Largo Romolo e Remo n. 5, su via dei Fori Imperiali.

**Orari.** All'esterno di entrambi gli ingressi un pannello ben visibile fornisce tutte le indicazioni. L'area archeologica è aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 18, con l'uscita prorogata alle 19. Il martedì è il giorno della disciordia. La chiusura è prevista per le ore 14, come da cartello all'ingresso di Largo Romolo e Remo, ma a via di San Gregorio affermano che si sta cercando di prorogare la chiusura alle 19. Per assurdo proprio nei giorni festivi si chiude alle 13, con uscita fino alle 14. Chiuso il primo gennaio e il primo maggio.

**Prezzi e facilitazioni.** Gli stessi pannelli sono molto chiari in materia economica: gratis gli under 18 e gli over 60, italiani e i non meglio identificati «stranieri in Regime di Resiprocity». 10.000 lire per tutti gli altri.

**Servizi per il pubblico.** Sufficienti. Presso entrambi gli ingressi ci sono le toilette; l'area da visitare è molto vasta, ma la scelta di limitare i «passanti» in queste zone ci sembra azzecata. Manca anche un qualsiasi punto di ristoro, che sarebbe utilissimo. Si cammina molto, e spesso con un caldo notevole e le fontanelle, pur abbastanza numerose, andrebbero «aiutate». Tra l'altro: due chioschi all'esterno dei due ingressi si permettono di vendere una bottiglietta da mezzo litro di acqua minerale a 3.000 lire. Panchine e cestini sono abbondanti, e in punti strategici. Entrando da via di San Gregorio, si trova un punto vendita di guide cartoline, poster, cartine e altro materiale informativo. Chi entra da via dei Fori Imperiali è già in possesso di una guida, o ne fa a meno. La guida del Foro Romano e del Palatino costa 5.000 lire, ottimo il rapporto qualità-prezzo.

**Accessibilità per i visitatori disabili.** In questo caso le barriere architettoniche sono costituite dalla natura stessa del luogo. Viali lastricati, sterrati, scale e altri ostacoli rendono praticamente impossibile la visita per i disabili.

**Visite guidate e tariffe.** Sono state sospese. Un tempo esisteva la possibilità, oggi non più.

**Affluenza.** Seconda nella speciale classifica dei visitatori dei luoghi d'arte romani, alle spalle soltanto dei Musei Vaticani, l'area del Palatino e del Foro Romano attrae ogni anno un enorme numero di visitatori. Come al solito il boom c'è stato nel 1989, a cui hanno fatto seguito il calo del 1990 (alla faccia dei Mondiali di calcio) e il crollo del 1991, probabilmente a causa della guerra del Golfo. L'anno scorso è cominciata la ripresa. Il prezzo è passato dalle 5.000 alle 10.000 lire il primo ottobre 1990. Curioso, e forse neanche troppo positivo, il fatto che comunque il numero di visitatori «gratuiti» resti sempre abbastanza costante, a dispetto dei paganti.

1986 - Paganti 427.424 - Gratis 111.178 - Totale 538.602  
1987 - Paganti 510.113 - Gratis 136.472 - Totale 646.585  
1988 - Paganti 514.125 - Gratis 214.669 - Totale 728.794  
1989 - Paganti 523.468 - Gratis 249.167 - Totale 772.635  
1990 - Paganti 468.420 - Gratis 245.539 - Totale 713.959  
1991 - Paganti 371.212 - Gratis 214.806 - Totale 586.018  
1992 - Paganti 403.775 - Gratis 247.408 - Totale 651.183

**Mezzi pubblici.** Collegato in maniera perfetta dai tanti autobus che transitano su via di San Gregorio (1, 15, 27, 110, 118, 673) e su via dei Fori Imperiali (27, 81, 110, 186). Poco distante anche la fermata Colosseo della linea B della metropolitana.

**Parcheggi.** È il solito tormentone. Sono pochissimi. Un consiglio: prendete l'autobus.

